

FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: STORIA D'ISRAELE  
LEZIONE 1

## Le origini del popolo ebraico

La storia ebraica è la storia narrata nella Bibbia

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Conoscere la storia di Israele significa venire a conoscere la storia di tutta la Bibbia. Conoscere la storia di Israele è conoscere la storia della salvezza operata da Dio tramite Yeshùa.

Riguardo al popolo di Israele, si leggono spesso affermazioni di questo tipo: “In passato Dio scelse Israele come suo popolo” (fonte: cattolica), “La Bibbia ci dice che Dio scelse Israele e il popolo giudeo per essere un popolo appartato per Lui” (fonte: protestante), “Dio scelse Israele perché fosse suo testimone”, “Dio scelse Israele come popolo e lo governò direttamente” (fonte: Testimoni di Geova).

Queste affermazioni non sono del tutto veritiere. Se Dio avesse *scelto* Israele tra gli altri popoli, ci sarebbe un trattamento di favore. La Bibbia però ci assicura che “presso Dio non v'è parzialità”. - *Rm 2:11, ND*.

“Il Signore . . . il Dio grande, forte e tremendo, che non ha riguardi personali”. – *Dt 10:17*.

“Nell'Eterno, il nostro Dio, non c'è alcuna ingiustizia, né parzialità”. – *2Cron 19:7, ND*.

“Dio non è parziale”. - *At 10:34, TNM*.

Come si deve intendere, allora, *Is 41:8* in cui si legge: “Tu, Israele . . . che io ho scelto, discendenza di Abraamo”? La risposta sta nel versetto stesso: Israele è detta “discendenza di Abraamo”.

Al tempo di Abraamo (circa 2000 anni a. E. V.), la nazione di Israele non esisteva neppure. Dio non poteva quindi sceglierla tra altre nazioni. La scelse forse dopo che si era formata? No. Fu esattamente il contrario: la formò per sceglierla.

## L'uomo da cui Dio trasse il suo popolo: Abraamo

Tutto parte da un uomo chiamato Abramo e in seguito Abraamo. Costui era figlio di Tera (Gn 11:26) ed era nativo della città caldea di Ur, nel paese di Sinar, presso l'attuale



confluenza del Tigri e dell'Eufrate, nell'attuale Iraq (a una quindicina di km da Nassirya). Ur si trovava circa 240 km a sud-est della Babilonia. Era una città imbevuta di idolatria babilonese e dedita al culto del suo protettore, il dio-luna Sin (Gs 24:2,14,15). La famiglia stessa di Abramo era dedita

all'idolatria: “Così parla il Signore, il Dio d'Israele: «I vostri padri, come Tera padre di Abraamo e padre di Naor, abitarono anticamente di là dal fiume, e servirono gli altri dèi»” (Gs 24:2). Tuttavia Abraamo dimostrò di essere un uomo che aveva fede nel vero Dio, come i suoi antenati Sem e Noè. Abraamo poteva aver conosciuto personalmente Sem, uno dei tre figli di Noè, infatti nacque circa 150 anni prima della morte di Sem.

DURATA DELLA VITA DEI PATRIARCHI				
*anno di nascita e **anno di morte (da Adamo)				
*	**	Nome	Anni di vita	Gn
-	930	Adamo	930	5:5
130	1042	Set	912	5:8
235	1140	Enos	905	5:11
325	1235	Chenan	910	5:14
395	1290	Maalalel	895	5:17
460	1422	Iared	962	5:20
622	987	Enoc	365	5:23
687	1656	Metusela	969	5:27
874	1651	Lamec	777	5:31
1056	2006	Noè	950	9:29
1558	2158	<b>Sem</b>	600	11:10,11
1658	2096	Aparcsad	438	11:12,13
1693	2126	Sela	433	11:14,15
1723	2187	Eber	464	11:16,17
1757	1996	Peleg	239	11:18,19
1787	2026	Reu	239	11:20,21
1819	2049	Serug	230	11:22,23
1849	1997	Nahor	148	11:24,25
1878	2083	Tera	205	11:32
2008	2183	<b>Abraamo</b>	175	25:7

Abramo discendeva dal ramo semitico dei figli di Noè e, dato che era nato 150 anni prima della morte di Sem, aveva avuto modo di apprendere la fede nel Dio unico, forse direttamente da Sem. Abramo aveva talmente fede in Dio che nel corso della storia si meritò il titolo di “padre di tutti quelli che credono in Dio”. - Rm 4:11, TILC.

Mentre Abramo viveva ancora ad Ur - “Mentr'egli era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran” (At 7:2) – Dio gli comandò di trasferirsi in un paese per lui straniero, lasciandosi dietro amici e parenti. “Il Dio della gloria apparve ad Abraamo . . . mentr'egli era in

Mesopotamia . . . e gli disse: «Esci dal tuo paese e dal tuo parentado, e va' nel paese che io ti mostrerò». Allora egli lasciò il paese dei Caldei”. – At 7:2-4; cfr. Gn 15:7; Nee 9:7.

“Allora egli lasciò il paese dei Caldei, e andò ad abitare in Carran” (At 7:4). “Per fede Abraamo, quando fu chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo che egli doveva ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava”. - Eb 11:8.

“Quando Abramo ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono il Dio onnipotente; cammina alla mia presenza e sii integro; e io *stabilirò il mio patto fra me e te* e ti moltiplicherò grandemente». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e Dio gli parlò, dicendo: «Quanto a me, ecco il patto che faccio con te; tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni; non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abraamo, poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni. Ti farò moltiplicare grandemente, ti farò divenire nazioni e da te usciranno dei re. *Stabilirò il mio patto fra me e te e i tuoi discendenti dopo di te*, di generazione in generazione; *sarà un patto eterno per il quale io sarò il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te*. A te e alla tua discendenza dopo di te darò il paese dove abiti come straniero: tutto il paese di Canaan [la Palestina], in possesso perenne; e sarò loro Dio». – Gn 17:1-8.

Dio aveva quindi rivolto la sua attenzione ad un uomo di fede, l'unico che Dio abbia chiamato "l'amico mio" (Is 41:8). Fu con quest'uomo, Abraamo, che Dio fece un *patto* che valeva anche per la sua **discendenza**. Ecco allora che alla luce di tutto ciò diventa più chiaro il passo di Is 41:8, citato all'inizio: "Tu, Israele . . . che io ho scelto, discendenza di Abraamo, l'amico mio". Dio non si scelse un popolo fra gli altri popoli: **lo formò**.

“Popolo che <b>mi sono formato</b> ”. - Is 43:21, TNM.
--

Ad Abraamo fu profetizzato che sarebbe divenuto “padre di una moltitudine di nazioni” (Gn 17:4), il che avvenne. Da Abraamo discesero non solo gli israeliti, ma anche ismaeliti, edomiti, medaniti, madianiti, e altri (Gn 25:1,2; 1Cron 1:28,32,34). L'Islam, a ragione, considera Abraamo (ابراهيم, *Ibrāhīm*) l'antenato del popolo arabo, però attraverso suo figlio Ismaele (Gn 16:3,15,16). Ma era *da suo figlio Isacco* che doveva venire la discendenza che Dio avrebbe eletta a suo popolo. - Gn 18:16–21:7;21:8-21;15:13.

“Tu [Israele] sei un popolo consacrato al Signore tuo Dio. Il Signore, il tuo Dio, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra” (Dt 7:6): “Ti ha scelto” è nel testo ebraico בָּחַר (*bakhàr*) e può tradursi “ti ha eletto”. Così anche in Sl 33:12 e nei passi simili, come Dt 14:2. Si noti 1Sam 12:22: “È piaciuto al Signore di fare di voi il suo popolo”. Il “seme di Abraamo” costituisce i “suoi eletti”. – Sl 105:6.

Parlando degli israeliti, Dio dice che li ‘ha creati per la sua gloria, li ha formati, li ha fatti’.  
– *Is* 43:7.

Nonostante la discendenza di Abraamo che passava per Isacco fosse eletta da Dio a suo popolo, “il suo tesoro particolare” (*Dt* 7:6), l’ubbidienza era richiesta: “Ora se ubbidirete strettamente alla mia voce e osserverete in realtà il mio patto, allora certamente diverrete di fra tutti gli [altri] popoli la mia speciale proprietà, perché l’intera terra appartiene a me” (*Es* 19:5, *TNM*). “Il Signore *si è affezionato a voi* e vi ha scelti, non perché foste più numerosi di tutti gli altri popoli, anzi siete meno numerosi di ogni altro popolo, ma perché il Signore *vi ama*”. - *Dt* 7:7,8.

Dio, quindi, si *formò* un popolo. A questo popolo Dio rammentò che lui era ‘il suo Fattore e il suo Formatore’. - *Is* 44:2.

## Gli ebrei

Sono i discendenti di Abraamo che passano per Isacco ad essere chiamati ebrei. La prima volta che compare nella Bibbia, il nome “ebreo” è applicato proprio ad Abraamo: “Abramo, l’*Ebreo* [עִבְרִי (*ivry*)]” (*Gn* 14:13). Il nome deriva da Eber (עֵבֶר, *Èber*), pronipote di Sem e antenato di Abraamo (*Gn* 11:10-26). *Gn* 10:21 definisce Sem “padre di tutti i figli di Eber”. *Nm* 24:24 profetizza, secoli dopo la morte di Eber, che “umilieranno Eber”: questo denota che una certa popolazione sarebbe stata chiamata così, dato che il nome Eber è qui patronimico (ovvero un nome che indica la discendenza paterna), maniera comune nella Bibbia per indicare una popolazione. Il patronimico collega gli israeliti a una delle famiglie discese da Noè. - *Gn* 10:1-32.

Il termine “ebreo” si applica in maniera specifica agli israeliti, sebbene Eber abbia avuto altri discendenti la cui linea di discendenza non porta ad Abraamo e quindi a Israele (*Gn* 10:25-30;11:16-26). Alcuni studiosi pensano che in origine il termine עִבְרִי (*ivry*), “ebreo”, si applicasse a tutti quei discendenti che potevano far risalire a Eber la propria ascendenza, ma che poi il nome abbia finito per indicare i soli israeliti come gli eberiti (ebrei) più importanti. Ciò è in armonia con l’uso biblico: anche Abraamo ebbe molti discendenti non israeliti, ma solo gli israeliti vengono chiamati “seme d’Abraamo” (*Sl* 105:6; *Is* 41:8; cfr. *Mt* 3:9; *2Cor* 11:22). Il fatto stesso che Dio ne *fece* una nazione distinse gli israeliti non solo dagli altri discendenti di Abraamo, ma anche da tutti gli altri discendenti di Eber o eberiti. Gli israeliti non si mischiarono con altri popoli fino a perdere la loro identità (*Dt* 7:3, 4; *Gdc* 3:5-

8), cosa che non può dirsi di coloro che all'origine era pure eberiti e che in seguito persero tale identità. Nella nuova umanità iniziata con Noè, la progenie profetizzata da Dio in *Gn* 3:15 passa per Sem (*Gn* 9:26; qui Dio viene chiamato "Dio di Sem") ed Eber è anello di congiunzione fra Sem e Abraamo. Gli eberiti o *ebrei* con cui la progenie benedetta di *Gn* 3:15 continua furono gli israeliti, tanto che Dio è definito "il Dio degli Ebrei". – *Es* 3:18.

Va quindi respinta l'ipotesi di certi studiosi che fanno derivare il nome עִבְרִי (*ivry*) dal verbo ebraico עָבַר (*avàr*), "passare", riferendosi ad Abraamo che passò il fiume Eufrate (*Gs* 24:3). Tali studiosi si fanno forti del passo di *Gn* 14:13 ("Abramo, l'Ebreo"), che la *LXX* greca traduce con Αβραμ τῷ περάτῃ (*Abram to peràte*), "Abramo il passante". Si tratta però solo di una traduzione. Noi opponiamo che ad indicare il patronimico c'è nella parola עִבְרִי (*ivry*), con il suffisso י (-y), come in מוֹאָבִי (*moavy*), "moabita" (*1Cron* 11:46); עַמּוֹנִי (*amony*), "ammonita" (*1Sam* 11:1); אֶדְוִמִי (*edomy*), "edomita" (*1Re* 11:14); מַדְיָנִי (*madyany*) "madianita" (*Nm* 10:29); יִשְׂרָאֵלִי (*ysrely*), "israelita" (*2Sam* 17:25); e così via. Se poi il termine עִבְרִי (*ivry*), "ebreo", dovesse indicare Abraamo soltanto perché aveva 'passato' l'Eufrate, il termine dovrebbe essere applicato a tutti gli emigranti che come lui fecero la stessa cosa.

Va respinta anche l'ipotesi sostenuta da altri studiosi secondo cui il termine עִבְרִי (*ivry*), "ebreo", designerebbe i nomadi (gente 'di passaggio'), contrapposti agli stanziali. Tali studiosi si appoggiano sull'uso del verbo ebraico עָבַר (*avàr*), "passare", in *Gn* 18:5, *Es* 32:27 e *2Cron* 30:10. Qui facciamo due obiezioni: 1. Pur avendo vissuto gli israeliti come nomadi, dopo la conquista della Terra Promessa (Canaan) divennero stanziali, e in questa condizione continuarono a chiamarsi ebrei; 2. Se poi il termine עִבְרִי (*ivry*), "ebreo", designasse davvero i nomadi, nella Bibbia tutti i gruppi di nomadi dovrebbero essere chiamati così, il che non avviene. La Bibbia è chiara: "il Dio degli Ebrei" (*Es* 3:18) non è il Dio dei nomadi, ma degli israeliti. – Cfr. anche *Es* 5:3;5:3;7:16;9:1,13;10:3.

Che il termine עִבְרִי (*ivry*), "ebreo", si applichi agli israeliti è provato anche dalle Scritture Greche. In *At* 6:1 si legge: "Sorse un mormorio da parte degli ellenisti contro gli Ebrei". Si tenga solo presente che in questo contesto gli israeliti si erano ormai da secoli divisi in israeliti (Regno del Nord) e giudei (Regno del Sud), per cui gli "ebrei" di *At* 6:1 erano giudei. *TNM* traduce "giudei di lingua ebraica [o, piuttosto, aramaica?]", sebbene il greco abbia Ἑβραίους (*ebràius*) ovvero "ebrei". Paolo non contraddice la storia affermando di sé: "Sono Ebrei? Lo sono anch'io. Sono Israeliti? Lo sono anch'io. Sono discendenza d'Abraamo? Lo sono anch'io" (*2Cor* 11:22). Egli era ebreo, "della razza d'Israele" (*Filp* 3:4,5), israelita, dato che gli israeliti come nazione erano suoi "fratelli", suoi "parenti secondo la carne", "cioè gli Israeliti, ai quali appartengono l'adozione, la gloria, i patti, la legislazione, il servizio sacro e

le promesse; ai quali appartengono i padri” (*Rm 9:3-5*). Come nazione, anche i giudei sono israeliti, sebbene in certo periodo storico si debba distinguere.

## Il motivo per cui Dio si formò un popolo

Paolo, parlando degli israeliti, dice che da loro “proviene, secondo la carne, il Cristo” (*Rm 9:5*). Questo non è l’unico motivo per cui Israele era preziosa per Dio. Il desiderio di Dio per Israele era che gli israeliti insegnassero altri popoli la sua via. Israele avrebbe dovuto essere una nazione di sacerdoti per il mondo. “Mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa” (*Es 19:6*). L’intenzione di Dio era che Israele fosse un popolo diverso, un popolo speciale. Mosè così spiegò agli israeliti: “Ecco, io vi ho insegnato leggi e prescrizioni, come il Signore, il mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nel paese nel quale vi accingete a entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra sapienza e la vostra intelligenza *agli occhi dei popoli*, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo savio e intelligente!». Qual è infatti la grande nazione alla quale la divinità sia così vicina come è vicino a noi il Signore, il nostro Dio, ogni volta che lo invociamo? Qual è la grande nazione che abbia leggi e prescrizioni giuste come è tutta questa legge che io vi espongo oggi?”. – *Dt 4:5-8*.

Le altre nazioni seguivano le proprie norme, disubbidendo a Dio. Rientrava nella loro libertà. “I cieli sono i cieli del Signore, ma la terra l’ha data agli uomini” (*Sl 115:16*). “Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione” (*At 17:26*). Dio non ha fatto loro mancare – né lo fa tuttora – sole, pioggia e produzione agricola: “Egli fa levare il *suo* sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”. – *Mt 5:45*.

Dio non trattò con le nazioni e non interferì nei loro affari, eccezion fatta nei casi in cui una nazione toccava Israele. “Così parla l’Eterno degli eserciti: È per rivendicare la sua gloria, ch’egli mi ha mandato verso le nazioni che han fatto di voi la loro preda; perché **chi tocca voi tocca la pupilla dell’occhio suo**” (*Zc 2:8, Lu*). Ancora risuona l’avvertimento per chi ha in mente di far del male a Israele: “Non maledirai quel popolo perché è benedetto”. – *Nm 22:12*.

Non si deve comunque concludere che Dio abbia escluso per sempre le altre nazioni. I non israeliti erano considerati: “Quando qualche straniero abiterà con voi nel vostro paese, non gli farete torto. Tratterete lo straniero, che abita fra voi, come chi è nato fra voi; tu lo amerai come te stesso” (*Lv 19:33*). “Dio non ha riguardi personali . . . in qualunque nazione chi lo teme e opera giustamente gli è gradito. Questa è la parola ch'egli ha diretta ai figli d'Israele, portando il lieto messaggio di pace”. – *At 10:34-36*.

In verità, non si tratta di aver escluso le nazioni da parte di Dio, ma si tratta di autoesclusione delle nazioni. Sin dall'inizio l'umanità ha scelto la via del male. Prima del diluvio universale la terra era già “piena di violenza” (*Gn 6:13*), “quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè” (*1Pt 3:20*). Oggi le cose sono peggiorate e le nazioni continuano a praticare il male, ignorando Dio e non ‘considerando che la pazienza di nostro Signore è per la loro salvezza’ (*2Pt 3:15*). Eppure, il piano di salvezza di Dio procede per tutti, in vista della “nuova terra” in cui “abiti la giustizia”. – *2Pt 3:13*.

## La preziosità di Israele

L'*amore* nutrito da Dio nei confronti di Israele è dichiarato nella Scrittura con espressioni molto tenere. A volte Israele è paragonata ad un figlio, altre ad una moglie.

**Amore maritale.** Nella Bibbia Dio parla della nazione di Israele come della sua “donna”. A Israele, Dio dice: “Il tuo creatore è il tuo sposo” (*Is 54:5*). Così Dio narra il suo innamoramento: “Tu ti sviluppasti, crescesti, giungesti al colmo della bellezza, il tuo seno si formò, la tua capigliatura crebbe abbondante, ma tu eri nuda e scoperta. Io ti passai accanto, ti guardai, ed ecco, il tuo tempo era giunto: il tempo degli amori; io stesi su di te il lembo della mia veste e coprii la tua nudità; ti feci un giuramento, entrai in un patto con te . . . e tu fosti mia” (*Ez 16:7,8*). Anche dopo l'infedeltà della nazione israelita, Dio ha ancora parole d'amore per lei: “Io mi ricordo dell'affetto che avevi per me quand'eri giovane, del tuo amore da fidanzata” (*Ger 2:2*). “L'amore non verrà mai meno” afferma *1Cor 13:8*. E “Dio è amore” (*1Gv 4:8*). “Il Signore, per amore del suo grande nome, non abbandonerà il suo popolo” (*1Sam 12:22*; cfr. *Sl 94:12*). “La parola del Signore rimane in eterno” (*1Pt 1:25*). Pochi, davvero pochi, capiscono che la promessa di Dio fatta a Israele non viene meno. Alcuni addirittura affermano che Dio abbia rinnegato Israele. Costoro conoscono poco e male la Scrittura. Eppure la Bibbia è così chiara: “Dio, volendo mostrare con maggiore evidenza agli eredi della promessa l'immutabilità del suo proposito, intervenne con un giuramento;

affinché mediante due cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, troviamo una potente consolazione”. – *Eb* 6:17,18.

La promessa di Dio a Israele perdura: “Quel giorno avverrà, dice il Signore, che tu mi chiamerai: Marito mio! . . . Io ti fidanzerò a me **per l'eternità**; ti fidanzerò a me in giustizia e in equità, in benevolenza e in compassioni. Ti fidanzerò a me in fedeltà, e tu conoscerai il Signore”. – *Os* 2:16-20.

Possono le montagne cambiare di posto? “Anche se i monti si allontanassero e i colli fossero rimossi, l'amore mio non si allontanerà da te”, assicura Dio a Israele in *Is* 54:10.

Il tuo creatore è il tuo sposo;  
il suo nome è: il Signore degli eserciti;  
il tuo redentore è il Santo d'Israele,  
che sarà chiamato Dio di tutta la terra.  
Poiché il Signore ti richiama come una donna abbandonata,  
il cui spirito è afflitto,  
come la sposa della giovinezza, che è stata ripudiata, dice il tuo Dio.  
Per un breve istante io ti ho abbandonata,  
ma con immensa compassione io ti raccoglierò.  
In un accesso d'ira, ti ho per un momento nascosto la mia faccia,  
ma con un amore eterno io avrò pietà di te  
dice il Signore, il tuo Redentore.  
Io giuro di non irritarmi più contro di te,  
di non minacciarti più.  
Anche se i monti si allontanassero  
e i colli fossero rimossi,  
l'amore mio non si allontanerà da te,  
né il mio patto di pace sarà rimosso,  
dice il Signore, che ha pietà di te.  
O afflitta, sbattuta dalla tempesta, sconsolata,  
ecco, io incasserò le tue pietre nell'antimonio,  
e ti fonderò sopra zaffiri.  
Farò i tuoi merli di rubini,  
le tue porte di carbonchi,  
e tutto il tuo recinto di pietre preziose.  
Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore  
e grande sarà la pace dei tuoi figli.  
Tu sarai stabilita fermamente mediante la giustizia;  
sarai lontana dall'oppressione, perché non avrai niente da temere,  
e dalla rovina, perché non si accosterà a te.  
- *Is* 54:5-8,9b-14.

Rivolgendosi a Gerusalemme, capitale di Israele, come alla “donna” di cui si considerava marito, Dio parla degli israeliti come di “figli” e “figlie”. - *Is* 43:5-7; 51:17-23;52:1,2;54:1,5,6, 11-13;66:10-12; *Ger* 3:14;31:31,32.



**Amore paterno.** “Israele è mio figlio, il mio primogenito”: così Dio parla di Israele (*Es* 4:22). “Quando Israele era fanciullo, io lo amai” (*Os* 11:1). “Sono diventato un padre per Israele, ed Efraim il mio primogenito” (*Ger* 31:9). Efraim fu la principale tribù del Regno del Nord, quando il regno salomonico si divise; le profezie bibliche indicano che Efraim otterrà di nuovo il favore di Dio e si riunirà a Giuda, principale tribù del Regno del Sud (*Ger* 31:18-20; *50:19*; *Ez* 37:16-19; *Zc* 10:7). Come si parla ad un figlio, dicendo: che mai devo fare con te?, Dio dice alla nazione (rappresentata dalle due principali tribù del Regno del Sud e del regno del Nord: “Che ti farò, o Efraim? Che ti farò, o Giuda?” (*Os* 6:4). “Come farei a lasciarti, o Efraim? Come farei a darti in mano altrui, o Israele?”. – *Os* 11:8.

Paolo, in *Rm* 9:4, dice che agli israeliti appartiene “l’adozione”.

**Amore materno.** “Ascoltami, o casa di Giacobbe, e voi tutti rimanenti della casa d’Israele, quelli [da me] trasportati dal ventre, quelli portati dal seno”. - *Is* 46:3, *TNM*.

## Il nome “Israele”

La promessa divina fatta ad Abraamo (*Gn* 22:15-18) passò a suo figlio Isacco (*Gn* 26:3-6) e poi a Giacobbe (*Gn* 28:13-15), figlio di Isacco e nipote di Abraamo. Il nome di Giacobbe fu cambiato da Dio in “Israele”: “Non ti chiamerai più Giacobbe ma Israele” (*Gn* 32:28). Sul nome יִשְׂרָאֵל (*Ysraèl*) le opinioni circa la sua etimologia sono varie. Ne citiamo tre:

1. Il nome deriverebbe dall’unione del verbo שָׂרָר (*saràr*), “governare/dirigere”, con il sostantivo אֵל (*el*), dando il senso finale di “Dio governa”. - Victor P. Hamilton, *The Book of Genesis: Chapters 18-50*, Wm. B. Eerdmans Publishing Company, Grand Rapids (Michigan), 1995.
2. L’etimo sarebbe da rintracciarsi nel verbo שָׂרָה (*saràh*), “combattere”, dando “colui che combatte con Dio” o “Dio combatte”. - Stephen A. Geller, *The Struggle at the Jabbok: The Uses of Enigma in a Biblical Narrative*, saggio contenuto in *The Journal of the Ancient Near Eastern Society*, numero 14, pag. 46.
3. La maggioranza degli studiosi fa derivare il nome da אִישׁ רוּאֵה אֵל (*ish roèh el*), “uomo che vide [l’angelo] di Dio”.

*TNM* cerca di prendere due piccioni con una fava e adotta “Dio contende; colui che contende (persevera) con Dio” (Nota in calce a *Gn* 32:28, *TNM*). L’episodio del cambio del nome e delle circostanze che lo determinarono si trova in *Gn* 32:22-28.

Nella Bibbia si hanno cinque applicazioni del nome “Israele”. Eccole:

1. Dopo il nuovo nome dato a Giacobbe (*Gn* 32:28-29; *35:10*; *Os* 12:3-5), questo viene usato come sinonimo (Israele = Giacobbe).

2. Tutti i discendenti di Giacobbe/Israele sono detti “figli di Israele”, per cui in nome “Israele” viene a significare anche la nazione discesa da Giacobbe. Giacobbe stesso usa il termine in questo senso (*Gn* 48:20). Il termine diviene tipico per indicare gli israeliti che compongono le 12 tribù discese da Giacobbe. Un documento egizio datato al tempo dell'Esodo usa il termine “Israele” al di fuori della Bibbia. Il nome poetico *Yesurùn* (יִשְׂרָאֵל), che troviamo in *Dt* 32:15;33:5,26 e in *Is* 44:2, significa “retto”, esprimendo affetto e tenerezza.
3. Dopo la divisione del Regno il popolo di Israele fu composto da due Regni: il Regno Settentrionale di Israele (chiamato a volte anche Efraim e Samaria) e il Regno Meridionale di Giuda. In *2Cron* 30:6 ci sono tutti questi significati riuniti.
4. Geograficamente, il paese che gli israeliti possedevano, cioè sinonimo della Palestina.  
- *Mt* 2:20-21;10:23; *Lc* 7:9.
5. Il popolo di Dio rinnovato. - *Rm* 9:6; *1Cor* 10:18; *Gal* 6:16; *Ap* 7:4.